



RAPPORTO DI RICERCA N°15
L'ECONOMIA DELL'EST MILANO:
LE IMPRESE ED IL MERCATO DEL LAVORO
NEL 2014

A cura di
Andrea Oldrini

Aprile 2015

Indice

1	PREMESSA	5
2	IL SISTEMA DELLE IMPRESE	7
2.1	LO STALLO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE	7
2.2	IL RESTRINGIMENTO DEI SALDI DI NATI-MORTALITÀ DI IMPRESA.....	11
3	IL MERCATO DEL LAVORO	15
3.1	CRESCE LA DOMANDA DI LAVORO MA NON L'OCCUPAZIONE	15
3.2	LA DISOCCUPAZIONE ED IL MINORE AFFLUSSO AI CENTRI PER L'IMPIEGO	20
4	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	23
5	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	25

1 PREMESSA

I numeri che descrivono il 2014 richiedono un'attenzione molto particolare, in quanto una loro lettura superficiale potrebbe trarre in inganno, facendoli sembrare del tutto irreali ed in palese contrasto rispetto alla percezione di quelli che sono gli andamenti dell'economia dell'Est Milano.

Giusto per richiamare alcuni tra gli aspetti che, di primo acchito, potrebbero destare più perplessità, si consideri il consistente calo delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro, o, ancora, il vistoso incremento del numero delle assunzioni. Certamente, né in un caso né nell'altro si può affermare che la disoccupazione abbia arrestato la propria corsa o che l'occupazione sia nuovamente tornata a crescere sul territorio.

Se analizzati nel dettaglio, tuttavia, questi dati esprimono tutta la loro concretezza, descrivendo un contesto particolarmente complesso, sotteso al quale si pone una situazione tuttora alquanto instabile, caratterizzata da parecchie tensioni e criticità. L'apparente paradosso che si coglie dai numeri si chiarisce, in realtà, in considerazione della compresenza di varie categorie che esprimono esigenze, bisogni e problemi spesso anche molto differenti tra loro. Ritornando all'esempio precedente, in tal modo, si comprende come, la riduzione della platea degli individui "disponibili al lavoro" indichi, con una certa enfasi, accanto al problema dei disoccupati, quello degli inattivi e dei lavoratori scoraggiati o di coloro che decidono di ritirarsi prematuramente dal mercato del lavoro. Parimenti, l'avanzata degli avviamenti mette in risalto i limiti di una dinamica che procede all'insegna di una sostanziale turbolenza. Tutti questi aspetti, dovrebbero, pertanto sollevare una serie di questioni sulle quali è opportuno svolgere una profonda riflessione, soprattutto per quanto riguarda la definizione di una strategia di intervento in grado di fronteggiare adeguatamente un quadro così complesso e multiforme.

Come si vedrà meglio nelle prossime pagine, ancora una volta, nell'area e, più in generale, in tutto il Paese, si ripropongono, dunque, una serie di nodi irrisolti, primi fra tutti quelli che riguardano la condizione particolarmente difficile del mercato del lavoro. Contemporaneamente, si iniziano, però, ad intravedere anche alcuni segnali di cambiamento rispetto al passato. A questo proposito, va segnalato come, sullo scenario internazionale, durante l'ultimo trimestre dell'anno, all'interno dell'Eurozona, la produzione industriale abbia ripreso a crescere del +0,4%, dopo la fase di rallentamento rilevata tra aprile e settembre. Parallelamente, anche la dinamica del prodotto interno lordo (PIL) ha segnato un'avanzata nella misura del +0,3%, rispetto alla quale si prevede un'accelerazione, che dovrebbe realizzarsi nei primi mesi del 2015 e, probabilmente, un'espansione che continuerà allo stesso ritmo anche nei due trimestri successivi.

Pur con una serie di difficoltà maggiori, anche l'Italia, lentamente dovrebbe seguire queste stesse tendenze. Anche se attualmente, gli indicatori congiunturali, fanno rilevare degli andamenti ancora contrastanti ed eterogenei tra i vari comparti produttivi, lo scenario di una svolta positiva risulta del tutto plausibile. Altrettanto non si può, però, dire del mercato del lavoro, per il quale persistono, invece, una sostanziale stagnazione dal lato della domanda e dei livelli di disoccupazione particolarmente elevati.

2 IL SISTEMA DELLE IMPRESE

2.1 Lo stallo del tessuto imprenditoriale

Con il 2014, il tessuto imprenditoriale dell'Est Milano arresta la propria dinamica, a conclusione di un quadriennio proceduto all'insegna di un progressivo e costante rallentamento. A fine dicembre, si potevano, infatti, contare 20.351 imprese economicamente attive, vale a dire appena 3 unità in più rispetto al dato che aveva caratterizzato l'anno precedente (20.348 imprese). L'assottigliamento nei tassi di sviluppo del sistema economico locale, che culmina con questo risultato, perdura, però, da tempo. Dopo il picco del 2011, in vero assai modesto visto che la progressione si attestava appena al +0,5%, l'area ha imboccato una spirale involutiva, segnata, dapprima, dal dimezzamento del ritmo della crescita (sceso a +0,3% nel 2012), quindi da un ulteriore affievolimento, che ha, poi, portato ai livelli statici degli ultimi due anni (rispettivamente +0,1% nel 2013 e +0,0% nel 2014).

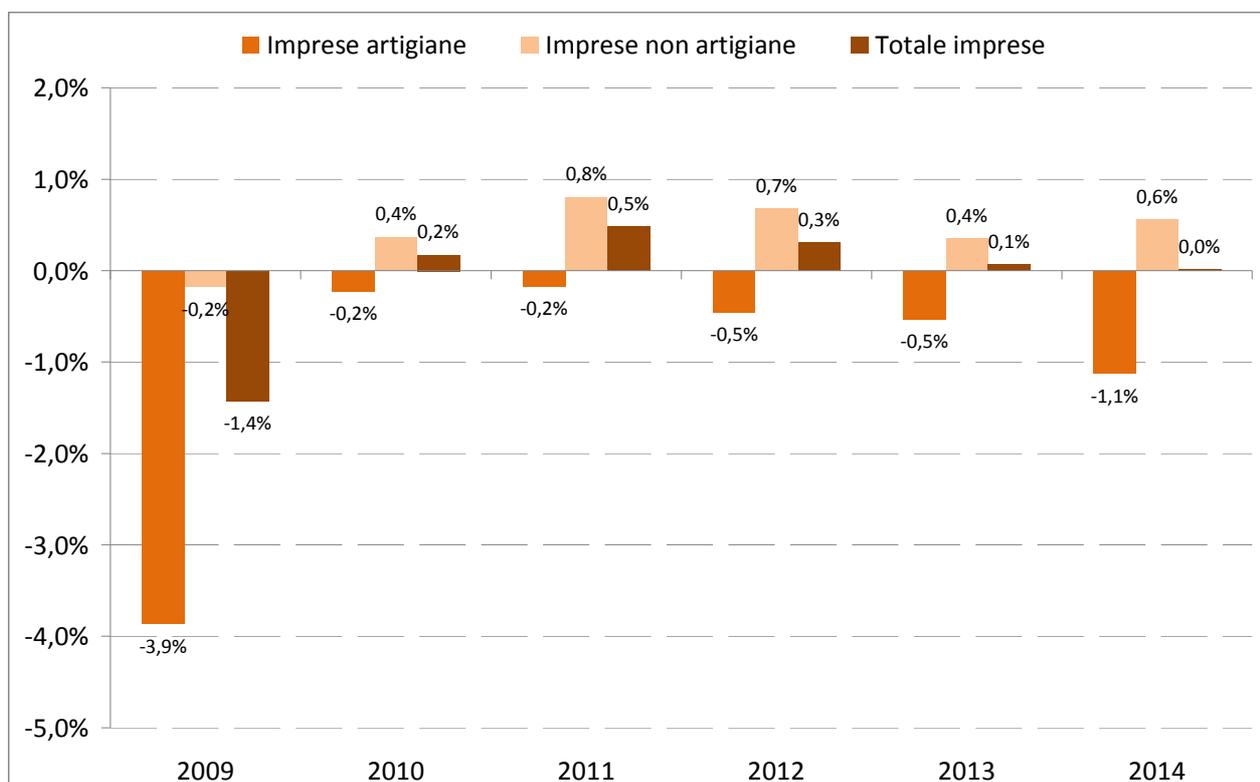
Area	Imprese artigiane		Valori assoluti		Valori assoluti	
	Valori assoluti	Var. annue	Valori assoluti	Var. annue	Valori assoluti	Var. annue
Est Milano	6.514	-1,1%	13.837	0,6%	20.351	0,0%
Milano città	25.803	1,0%	141.739	1,5%	167.542	1,4%
Nord Milano	7.664	0,8%	13.073	0,8%	20.737	0,8%
Nord-Ovest Milano	8.360	-0,5%	14.416	1,0%	22.776	0,4%
Ovest Milano	11.301	-0,3%	19.859	0,7%	31.160	0,3%
Sud Milano	9.167	0,3%	18.618	-0,1%	27.785	0,0%
Prov. Milano	67.908	0,2%	220.522	1,2%	288.430	0,9%

Imprese attive a fine anno. Area: Est Milano e confronti territoriali. Periodo: anno 2014. Fonte: CCIAA di Milano.

Una simile *performance*, che sintetizza l'evidente indebolimento della capacità di tenuta della compagine imprenditoriale dell'area, rappresenta il risultato in assoluto peggiore di tutta la provincia. Insieme all'Est, solo nel Sud Milano, si assiste ad una serie di andamenti simili per segno ed intensità, tanto con riferimento agli ultimi dodici mesi, quanto nel medio periodo. Accanto a queste situazioni, oggi sostanzialmente ferme ai livelli del 2013, anche l'Ovest ed il Nord-Ovest, evidenziano una dinamica piuttosto sotto tono (rispettivamente +0,3% e +0,4%), a fronte, invece,

della maggiore espansività che caratterizza il capoluogo (+1,4%) ed il Nord Milano (+0,8%). Per quanto, in aggregato, la provincia veda un avanzamento dello *stock* di imprese attive, passate da 285.745 unità a 288.430 unità (+0,9%), al suo interno permane, dunque, una certa eterogeneità, che differenzia le zone centrali, contraddistinte da una maggiore ampiezza nelle variazioni del numero di imprese attive, da quelle dislocate in una posizione più periferica, dove, di contro, il quadro evolutivo mantiene dei tratti nettamente più statici.

La situazione del territorio, per quanto in stallo, va, comunque, contestualizzata entro una cornice generalmente ancora più stagnante, nella quale l'azzeramento della dinamica imprenditoriale che contraddistingue l'area si colloca nell'ambito di un più diffuso calo che accomuna quasi tutte le province lombarde¹ (caratterizzate contrazioni comprese tra le -225 unità di Lecco e le -803 di Brescia), oltre a trovare un evidente riscontro su scala nazionale.



Variazioni annue del numero di imprese attive. Area: Est Milano. Fonte: CCIAA di Milano.

Esaminata nel dettaglio, la stasi vissuta dall'Est Milano, ancora una volta, si spiega alla luce di una netta divaricazione che emerge per quanto attiene le traiettorie imboccate dai vari segmenti del sistema produttivo.

¹ Ne è esclusa, oltre a Milano, solo Monza e Brianza.

Sotto questo profilo, è opportuno portare nuovamente all'attenzione il fatto che il comparto artigiano ed il reticolo delle realtà di più piccole dimensioni vivano, ormai per il sesto anno consecutivo, una fase contrassegnata da un costante arretramento, che non ha mai avuto alcuna interruzione, né, tanto meno, ha mai mostrato delle significative inversioni di rotta. Piuttosto, con il 2014, si assiste ad un ulteriore aggravamento della situazione, sancito da una serie di tassi di variazione del numero di imprese negativi, che duplicano l'intensità della caduta (-1,1%) rispetto alle dinamiche già problematiche degli ultimi anni (attestate costantemente a -0,5% nel 2012 e nel 2013). L'artigianato riduce, quindi, ancora una volta, la propria presenza, attestandosi, a 6.514 imprese attive, ossia 74 in meno rispetto alle 6.588 rilevate a fine 2013. Dall'inizio della crisi ad oggi, invece, le perdite ammontano, complessivamente a -433 unità: nel 2008, infatti, si contavano 6.947 imprese artigiane.

Di contro, le imprese estranee al comparto evidenziano una maggiore tenuta, per quanto la loro evoluzione proceda pur sempre ad un ritmo piuttosto blando, attestato sistematicamente al di sotto del punto percentuale. Durante lo scorso anno, in particolare, si passa da 13.760 a 13.837 imprese (+0,6%); ciò amplifica leggermente la dinamica che caratterizzava il 2013 (+0,4%), ma conferma, pur sempre, dei livelli di espansività modesti. L'effetto netto sul tessuto economico locale di tutte queste tendenze contrapposte è quello di una reciproca compensazione, al punto che queste avvisaglie di recupero, di fatto, risultano neutralizzate dalle vicende che investono l'artigianato.

Per la verità le difficoltà che coinvolgono il mondo della piccola impresa rappresentano un fenomeno che non si limita unicamente all'Est Milano, per quanto con il 2014 si inizino ad intravedere alcuni segnali nuovi in tal senso. Dopo un anno, il 2013, ovunque connotato in senso negativo, nel capoluogo e nel Nord si assiste anche ad un discreto riavvio del comparto. In tali aree, dunque, la crescita che lo caratterizza (rispettivamente, +1,0% e +0,8%) rafforza l'avanzata delle imprese non artigiane (+1,5% e + 0,8%), determinando, in tal modo, le migliori *performance* riscontrate in provincia. Nel Sud il settore progredisce molto timidamente (+0,3%), a fronte di un leggero decremento delle imprese non artigiane (-0,1%), mentre il Nord-Ovest e l'Ovest, al pari dell'Est, contrappongono il calo dell'artigianato (rispettivamente -0,5% e -0,3%) all'avanzata sul versante opposto (+1,0% e +0,7%).

Oltre che dagli andamenti di cui sono protagoniste le diverse tipologie di impresa, il bilancio dello scorso anno dipende anche da una certa eterogeneità nelle traiettorie settoriali. Da questo punto di vista, nell'Est Milano, l'industria manifatturiera (-1,4%) e le costruzioni (-1,9%) arretrano visibilmente, al pari di quanto accade, però, anche con riferimento ad alcune funzioni terziarie, quali la logistica ed i trasporti (-1,0%), le attività immobiliari (-1,9%) e quelle professionali, scientifiche e tecniche (-1,7%). Il commercio vive una situazione sostanzialmente statica (+0,3%), mentre

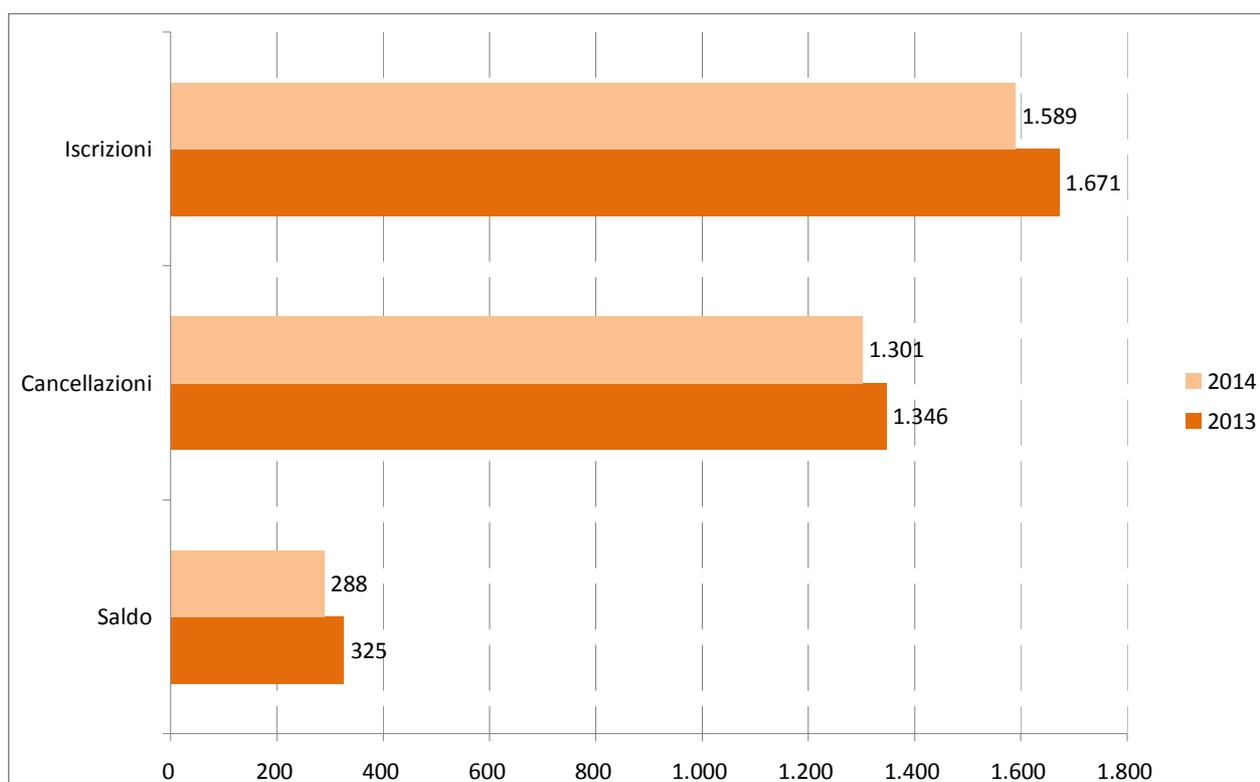
rilevante è l'avanzata dei servizi a bassa qualifica (+5,8%), di quelli di natura finanziaria ed assicurativa (+3,5%), di quelli afferenti l'*Information and Communication Technology* (+3,0%), nonché dei pubblici esercizi e dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,5%).

Attività economica	Est Milano		Prov. Milano	
	Valori assoluti	Var. annue	Valori assoluti	Var. annue
A Agricoltura, silvicolt., pesca	593	-1,0%	3.567	-1,9%
C Attività manifatturiere	2.556	-1,4%	29.803	-0,9%
F Costruzioni	3.351	-1,9%	39.761	-0,1%
G Commercio	5.514	0,3%	72.270	1,1%
H Trasporto, magazzinaggio	1.135	-1,0%	13.121	-0,2%
I Alloggio e ristorazione	1.210	2,5%	17.699	3,5%
J Informazione e comunicaz.	687	3,0%	13.268	2,2%
K Att. finanziarie e assic.	500	3,5%	9.306	3,2%
L Att. immobiliari	1.391	-1,9%	30.185	-1,3%
M Att. prof.li, scient., tecniche	988	-1,7%	23.886	0,3%
N Noleggio, ag. viaggio, supp. impr.	904	5,6%	13.913	6,5%
Q Sanità, assistenza sociale	141	1,4%	2.198	2,8%
R Att. artistiche, sport, intratt.	201	3,1%	3.335	2,8%
S Altre attività di servizi	994	0,6%	12.234	1,3%
Totale economia	20.351	0,0%	288.430	0,9%

Imprese attive a fine anno nei principali settori (sezioni ATECO) di attività economica. Area: Est Milano e confronti territoriali.
Fonte: CCIAA di Milano.

2.2 Il restringimento dei saldi di nati-mortalità di impresa

Un altro aspetto che è opportuno portare all'attenzione nella discussione degli andamenti che hanno coinvolto il sistema economico locale riguarda il sostanziale calo della natalità di impresa e la pari riduzione del *turnover* complessivo, da cui, peraltro, deriva un assottigliamento dei saldi di nati-mortalità imprenditoriale. Per quanto, con lo scorso anno, il numero delle iscrizioni ai registri camerali continui a superare quello delle cancellazioni, il bilancio finale mostra però una minore espansività rispetto a quanto aveva contraddistinto i dodici mesi precedenti, a riprova di un rallentamento anche su questo fronte.



Iscrizioni e cancellazioni (non d'ufficio) dai registri camerali e relativi saldi. Area: Est Milano. Fonte: CCIAA di Milano.

Entrando nel merito della questione, nel 2014, nell'Est Milano, si contano 1.589 nuove iscrizioni e 1.301 cancellazioni², ossia, in entrambi i casi, si rileva un livello visibilmente inferiore nei confronti dei valori del 2013, pari, rispettivamente a 1.671 unità (-4,9%) ed a 1.346 unità (-3,3%). Se si esclude il capoluogo, unica area in controtendenza rispetto a questa contrazione, tale involuzione trova riscontro pressochè ovunque. Il ridimensionamento sul versante della natalità si

² Questo dato esclude le cancellazioni d'ufficio.

ripropone, infatti, in maniera ancor più evidente anche nel Sud (-6,9%), nel Nord (-5,3%) e nell'Ovest (-5,0%), dopo un anno orientato, anche in queste zone, in senso positivo. Per quanto si attesti su valori più contenuti, anche il Nord-Ovest condivide queste medesime tendenze (-1,2%) che, seppure meno evidenti, danno seguito ad un processo in atto già durante l'anno precedente, quando si poteva constatare una variazione del tutto analoga per segno ed intensità.

Dal lato opposto, ad eccezione di Milano città, il decremento delle cessazioni risulta un fenomeno altrettanto generalizzato.

Il caso più eclatante, in tal senso, è rappresentato dal Nord (-13,0%) e, benchè attestate su un ordine di grandezza inferiore, altrettanto significative sono, comunque, le diminuzioni che coinvolgono, oltre all'Est (-3,3%), anche il Nord-Ovest (-7,1%), il Sud (-3,0%) e l'Ovest (-2,4%). In diversi casi (Est, Ovest e Sud) l'ampiezza del calo delle cancellazioni è minore rispetto alla dinamica della natalità, determinando così un assottigliamento dei saldi, a riprova di un quadro di insieme ancora complesso e problematico. Sotto questo profilo, nell'Est i saldi si riducono da +325 a +288 unità, nell'Ovest passano da +545 a +468 unità e nel Sud da +543 a +435 unità.

Ancora una volta, tutte queste tendenze non sono circoscritte unicamente alla zona, bensì riflettono una serie di fenomeni di più ampio respiro, che trovano numerosi riscontri su tutto il territorio nazionale. In Italia, le imprese nate nel 2014 ammontavano, infatti, a 370.979, a fronte delle 384.483 del 2013. Salvo poche regioni localizzate nel Mezzogiorno, nella maggior parte degli altri ambiti si calcolano delle diminuzioni comprese tra le -30 unità della Valle d'Aosta e le -2.342 unità dell'Emilia Romagna, con un dato Lombardo in calo del -2,8%. Al suo interno, l'unica provincia che, durante il periodo osservato, registra un aumento delle iscrizioni è Lecco, mentre tutte le altre vedono contrarre i propri contingenti secondo quantità che variano tra le -63 unità di Lodi e le -252 di Brescia. Sempre in Lombardia, osservato dal lato delle cancellazioni, invece, la contrazione riguarda tutte le aree, senza alcuna eccezione.

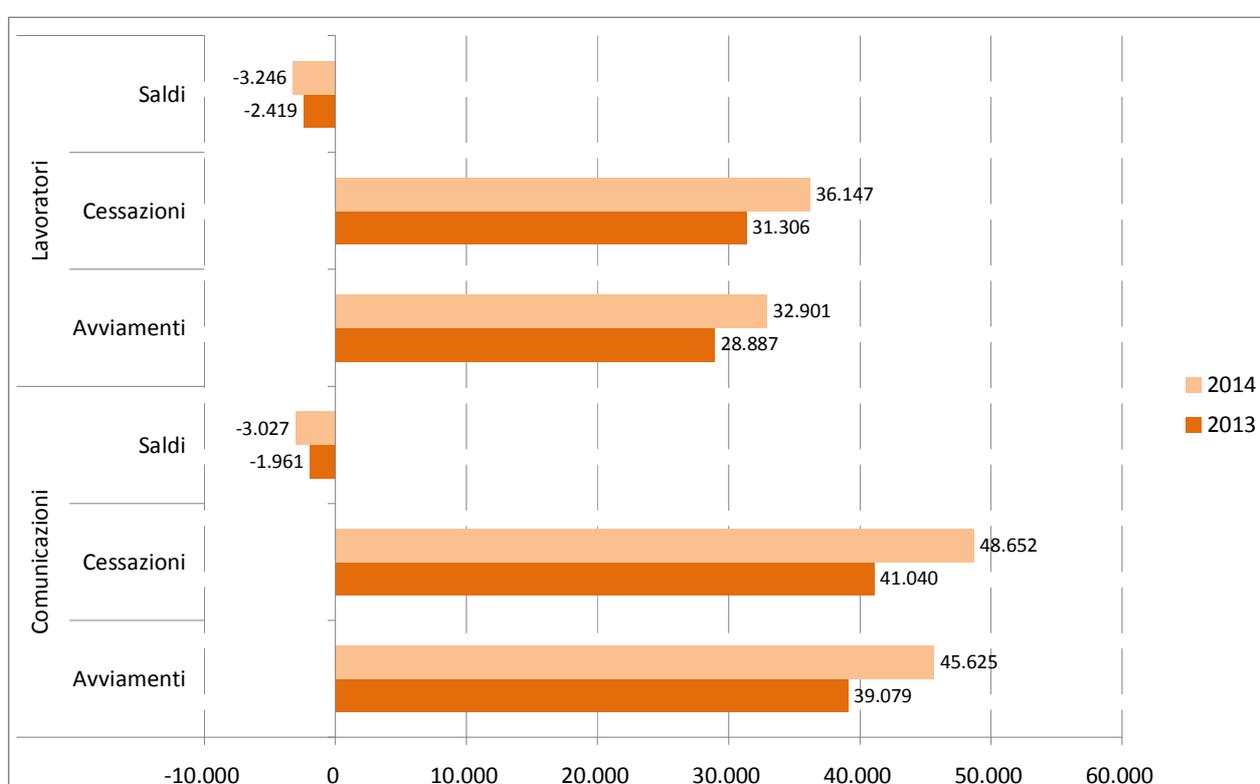
Area	Iscrizioni		Cancellazioni		Saldi
	Valori assoluti	Var. annue	Valori assoluti	Var. annue	
Est Milano	1.589	-4,9%	1.301	-3,3%	288
Milano città	14.627	3,2%	8.828	1,9%	5.799
Nord Milano	1.732	-5,3%	1.290	-13,0%	442
Nord-Ovest Milano	1.798	-1,2%	1.404	-7,1%	394
Ovest Milano	2.342	-5,0%	1.874	-2,4%	468
Sud Milano	2.143	-6,9%	1.708	-3,0%	435
Prov. Milano	24.039	-0,1%	16.296	-1,6%	7.743

Iscrizioni e cancellazioni (non d'ufficio) dai registri camerali e relativi saldi. Area: Est Milano e confronti territoriali. Periodo: anno 2014. Fonte: CCIAA di Milano.

3 IL MERCATO DEL LAVORO

3.1 Cresce la domanda di lavoro ma non l'occupazione

Nel corso del 2014, la dinamica delle assunzioni procede ad un ritmo piuttosto sostenuto, evidenziando il grado di espansività più elevato mai registrato dall'inizio della crisi a questa parte. Durante l'anno appena trascorso, infatti, gli avviamenti al lavoro aumentano di +6.546 unità, passando dalle 39.079 comunicazioni del 2013 alle 45.625 (+16,8%) dello scorso anno.



Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi. Area: Est Milano. Fonte: OML - Città Metropolitana di Milano.

Queste tendenze, che irrobustiscono la crescita già rilevata in occasione dell'anno precedente (+3,2%), trovano conferma sia negli andamenti complessivi, sia se si considera il dato al netto dei rapporti lavorativi di un giorno (+15,8%), sia se, in luogo delle comunicazioni, si procede al conteggio dei corrispondenti lavoratori avviati, anch'essi incrementatosi ad un ritmo scandito da un tasso a due cifre (+13,9%). In quest'ultimo caso, in particolare, si passa dalle 28.887 persone che, almeno una volta, nel 2013, avevano visto concretizzarsi una nuova opportunità occupazionale, alle attuali 32.901 (+4.014 persone).

Questi primi dati, se, da un lato, evidenziano il riavvio della domanda di lavoro, d'altro canto vanno ridimensionati nella loro portata in considerazione dell'elevato *turnover* che contraddistingue i flussi occupazionali dell'Est Milano. Sotto questo profilo va, infatti, osservato come tali andamenti trovino corrispondenza anche dal lato opposto, il che significa che questa espansione avviene in un quadro ancora piuttosto turbolento, caratterizzato da elevato grado di mobilità in ingresso ed in uscita dal mercato del lavoro e da un'altrettanto marcata dinamica delle cessazioni.

L'incremento della frequenza con cui ricorrono questi eventi (+18,5%) risulta, infatti, alquanto consistente (si passa da 41.040 a 48.652 comunicazioni) e, in termini relativi, eccede di quasi due punti percentuali il livello che si osserva per le nuove assunzioni (+18,5% contro +16,8%). Analoghe tendenze emergono dall'analisi delle variazioni del numero dei lavoratori cessati (passato da 31.306 a 36.147 persone), anch'esse leggermente superiori rispetto a quelle che contraddistinguono gli avviati (+15,5% contro +13,9%).

L'effetto di tutto ciò è l'ulteriore peggioramento dei saldi occupazionali. Questi ultimi, oltre a mantenere il proprio segno negativo per il sesto anno consecutivo, per via di un numero di avviamenti sistematicamente inferiore a quello delle cessazioni (45.625 unità contro 48.652, in termini di comunicazioni, 32.901 unità contro 36.147 se si considerano le persone), accentuano il loro disavanzo a causa del differenziale, di cui si diceva sopra, nelle rispettive variazioni annue. Per quanto attestata su un ordine di grandezza, non particolarmente ampio, la diversa velocità a cui procedono i flussi di mercato del lavoro produce, comunque, degli effetti di rilievo ampliando il divario da -1.961 a -3.027 unità (comunicazioni) e da -2.419 a -3.246 unità (lavoratori coinvolti).

Area	Avviamenti		Cessazioni	
	Valori assoluti	Var. annue	Valori assoluti	Var. annue
Est Milano	45.625	16,8%	48.652	18,5%
Milano città	513.889	13,7%	504.791	9,0%
Nord Milano	51.727	19,4%	52.832	16,9%
Nord-Ovest Milano	54.605	2,8%	56.793	5,0%
Ovest Milano	44.113	12,9%	47.129	11,9%
Sud Milano	78.546	4,7%	82.904	5,2%
Prov. Milano	788.505	12,3%	793.115	9,5%

Avviamenti al lavoro e cessazioni. Area: Est Milano e confronti territoriali. Periodo: anno 2014. Fonte: OML - Città Metropolitana di Milano.

Questa situazione va, comunque, contestualizzata entro un quadro di fondo contraddistinto da numerosi fenomeni che tendono a sovrapporsi ed a riproporsi trasversalmente in tutta la provincia.

In primo luogo, ovunque, si assiste ad un consistente aumento del numero degli avviamenti, con un ritmo che, il più delle volte, procede attestandosi su tassi di variazione a due cifre. Nell'Est Milano, come si è visto, ciò si traduce in un'avanzata del +16,8%, a fronte di livelli pari al +19,4% del Nord, al +13,7% del capoluogo ed al +12,9% dell'Ovest. Rilevanti, ma meno espansive, sono anche le *performances* che riguardano il Sud (+4,7%) ed il Nord-Ovest (+2,8%³).

In aggiunta, va notato come, in aggregato, questa crescita della domanda si trasli sostanzialmente sui volumi delle assunzioni, mentre mostra una maggiore rigidità per quanto riguarda il versante dei datori di lavoro, rispetto ai quali non si osserva ancora una altrettanto evidente diffusione della propensione a reclutare della nuova manodopera. Da questo punto di vista, nell'area, il numero di imprese con al proprio attivo almeno un'assunzione supera solo del +0,4% il valore del 2013 (4.767 imprese occupazionalmente attive nel 2014 contro le 4.750 dei dodici mesi precedenti). Si tratta di un risultato modesto ed in linea con la media provinciale (+0,4%) rispetto al quale è, tuttavia, opportuno mettere in luce l'inversione di segno rispetto agli accadimenti del 2012 (-5,5%) e del 2013 (-6,2%).

Area	Est Milano		Prov. Milano	
	Valori assoluti	Var. annue	Valori assoluti	Var. annue
Imprese con avviamenti	4.767	0,4%	59.694	0,4%
% su imprese attive	23,4%		20,7%	

Imprese che hanno effettuato almeno un avviamento nel periodo di riferimento. Valori assoluti e incidenza sul totale delle imprese attive. Area: Est Milano e confronti territoriali. Periodo: anno 2014. Fonte: OML - Città Metropolitana di Milano.

Se, poi, si approfondisce la questione considerando le diverse tipologie dei soggetti che hanno contribuito in tal senso, spicca il ruolo delle società di somministrazione, le quali evidenziano l'incremento più rilevante in termini di avviamenti. Per quanto riguarda il territorio, tale crescita si attesta al +22,0%, ossia si pone su un livello leggermente inferiore al dato provinciale (+23,7%) ma non particolarmente discosto da quanto accade anche nelle altre zone. Nell'Est appare, però,

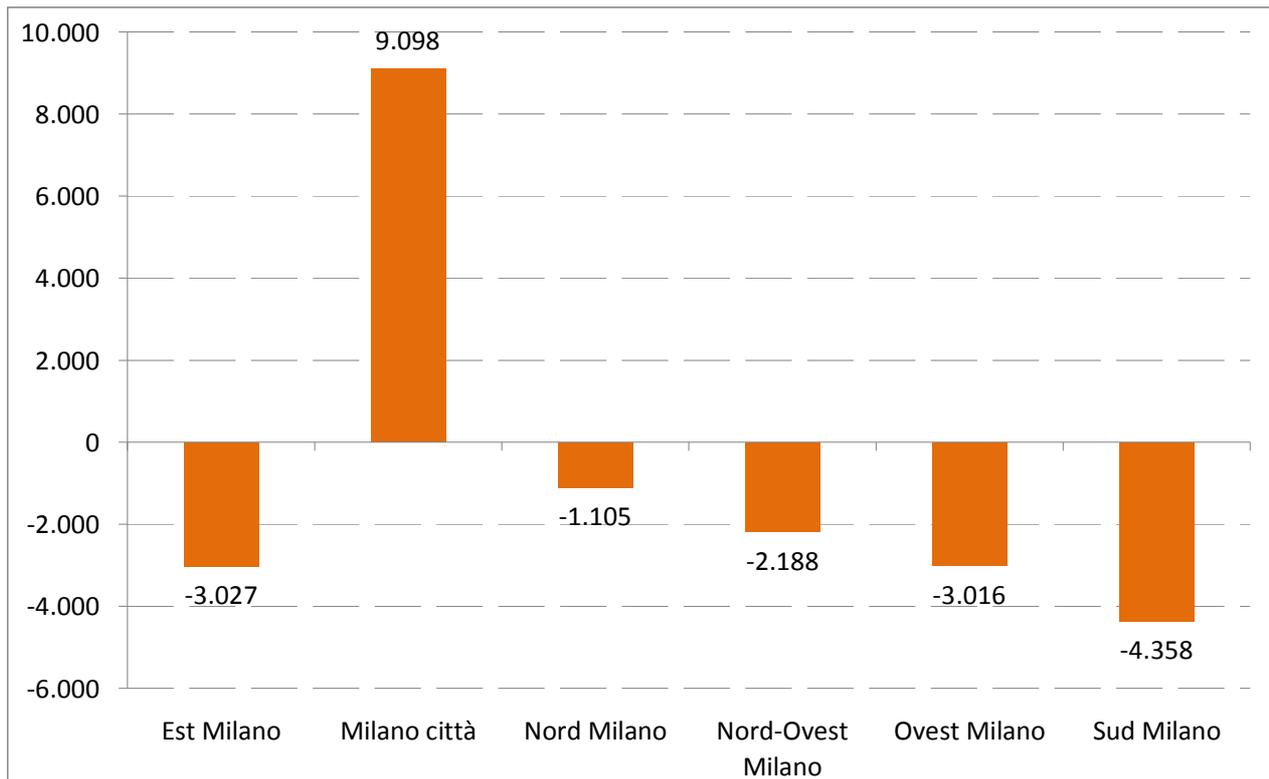
³ Tale dato si eleva al +8,1% escludendo dal computo il caso anomalo di due aziende che, essendo attive nel settore del *marketing* operativo, comunicano un numero particolarmente elevato (nell'ordine di diverse migliaia) di rapporti lavorativi di un solo giorno.

evidente anche la progressione delle assunzioni operate dalle imprese (+17,0%), mentre, il più delle volte, questa componente, pur palesando una dinamica positiva, mostra una minore espansività (+10,8% a livello provinciale). Arretra, invece, spesso anche in maniera piuttosto decisa (-11,5% nell'Est Milano), quella parte di domanda imputabile alle famiglie.

Esaminata nel dettaglio, questa riattivazione, nell'area come, del resto anche altrove, pare, dunque, trainata dalle componenti più volatili, vale a dire dalla somministrazione (+22,0%) e dai segmenti legati ai rapporti di un solo giorno (+25,8%), per quanto, comunque, non vada trascurata la sostanziosa ma decisamente meno evidente avanzata di forme più stabili, quali il tempo indeterminato⁴ (+10,8%) e l'apprendistato (+10,7%).

Tutto ciò va, però, collocato, come già si diceva, entro una cornice di fondo assai instabile, caratterizzata, oltre che da una serie di saldi occupazionali negativi (rispetto ai quali fa eccezione solo il capoluogo), anche da una dinamica delle cessazioni di entità simile a quella delle assunzioni. Con riferimento al primo aspetto, lo squilibrio si attesta su valori compresi tra le -1.105 unità del Nord e le -4.358 del Sud, mentre la progressione delle cessazioni procede ad un ritmo pari a +5,2% nel Sud, +9,0% a Milano città, fino a toccare tassi che raggiungono, rispettivamente, il +11,9% ed il +16,9% nell'Ovest e nel Nord. Ciò, dunque, neutralizza il potenziale di sviluppo sotteso alla crescita degli avviamenti e suggerisce una lettura cauta degli andamenti occupazionali aggregati, visto che, salvo la metropoli milanese, per il resto, manterrebbero un segno ancora sfavorevole. Per quanto l'Istat documenti, per la provincia, una debole crescita del numero di occupati (+0,6%), questa dicotomia tra il capoluogo e le altre aree suggerirebbe un'interpretazione che vede questo fenomeno per ora circoscritto solo a Milano città, a fronte di una situazione più diffusa ancora compromessa.

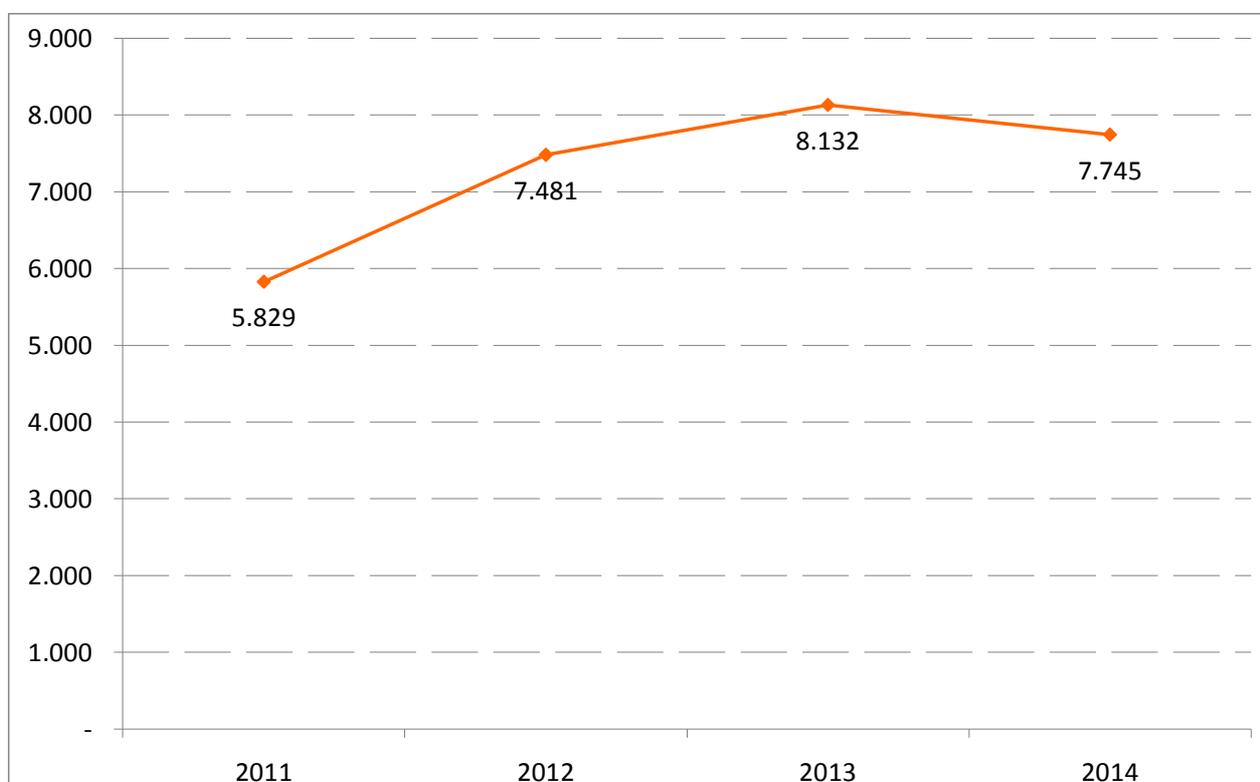
⁴ Per questa tipologia contrattuale, occorre segnalare il balzo in avanti registrato nei primi mesi dell'anno in corso, favorito, in particolare, dagli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità 2015.



Saldi occupazionali (avviamenti - cessazioni). Area: Est Milano e confronti territoriali. Periodo: anno 2014. Fonte: OML - Città Metropolitana di Milano.

3.2 La disoccupazione ed il minore afflusso ai Centri per l'Impiego

Per la prima volta, dagli ultimi tre anni a questa parte, il 2014 si caratterizza per un calo del numero delle persone che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. Se, infatti, nel 2013, 8.132 residenti nell'Est Milano avevano richiesto l'attestazione del proprio *status* di non occupati, contando coloro che, un anno più tardi, si sono rivolti ai Centri per l'Impiego per questo stesso motivo, si trovano 387 persone in meno (-4,8%), ossia 7.745 soggetti. Una simile tendenza riguarda tutto il territorio provinciale ad esclusione del capoluogo (+7,6%), con decrementi che vanno dal -1,8% del Nord al -9,5% dell'Ovest.



Personae che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (d. lgs. 297/2002). Area: Est Milano. Fonte: OML - Città Metropolitana di Milano.

Questo ridimensionamento nella domanda di servizi all'impiego, per quanto significativo, purtroppo, non rappresenta certo il segnale di una pari diminuzione sul versante della disoccupazione, piuttosto indica un mutato atteggiamento da parte di alcune fasce di manodopera nei confronti di un quadro ancora stagnante ed incapace di reagire alla situazione di crisi che da tempo lo affligge.

L'interpretazione di questo fenomeno deve, dunque, tener conto della tensione che continua a persistere sul mercato del lavoro e, per poterne fornire una spiegazione puntuale, occorre considerare congiuntamente una serie di fattori di particolare importanza. Al di là di quanto è già stato osservato a proposito degli avviamenti e delle cessazioni, una serie di altri indicatori contribuiscono a illustrare in maniera significativa la situazione attualmente in essere.

In primo luogo, nonostante gli sviluppi che hanno caratterizzato i dodici mesi appena trascorsi, su un più lungo orizzonte temporale, l'affluenza ai Centri per l'Impiego conferma dei livelli decisamente alti (7.745 persone) e indubbiamente più preoccupanti di quelli riscontrati in passato. Al riguardo, al di là delle variazioni su base annua, è sufficiente confrontare in valore assoluto il dato del 2014 con quello relativo al 2011 (5.829 persone) ed al 2012 (7.481 persone) per constatarne i volumi ancora nettamente superiori.

Un secondo aspetto che è opportuno sottolineare, in aggiunta a ciò, riguarda il fatto che la contrazione di questa grandezza proceda di pari passo con un ulteriore e consistente incremento dei nuovi ingressi nelle liste di mobilità⁵. Tra il 2013 ed il 2014 si passa, infatti, da 1.021 a 1.113 licenziamenti ex l. 223/1991 (+9,0%), dando continuità al *trend* non dissimile che ha avuto luogo nei periodi addietro. Sotto questo profilo, gli anni passati erano stati contraddistinti, in particolare, da una notevole crescita di questa grandezza, soprattutto per i maschi, con dei picchi alquanto rilevanti, collocati sia tra il 2011 ed il 2012 (+21,5%), sia tra il 2012 ed il 2013 (+20,5%), quando la mobilità ha progressivamente coinvolto un numero maggiore di persone (si passa dai 687 nuovi ingressi in lista del 2011 ai 1.021 del 2013 e agli attuali 1.113). Questa crescita trova ampie conferme in tutta la provincia, manifestandosi ovunque in maniera particolarmente decisa con delle punte alquanto preoccupanti soprattutto nel Nord (+13,0%), nel Nord-Ovest (+13,7%) e nell'Ovest (+16,1%).

⁵ Si ricorda che, dopo l'abolizione della cosiddetta piccola mobilità (l. 236/1993), il dato rappresenta esclusivamente i licenziamenti collettivi (l. 223/1991), originati dalle imprese con più di 15 dipendenti.

Area	Mobilità	
	Valori assoluti	Var. annue
Est Milano	1.113	9,0%
Milano città	2.294	8,4%
Nord Milano	832	13,0%
Nord-Ovest Milano	1.015	13,7%
Ovest Milano	1.811	16,1%
Sud Milano	1.213	7,1%
Prov. Milano	8.279	10,8%

Licenziamenti collettivi di residenti confluiti nelle liste di mobilità (l. 223/1991). Area: Est Milano e confronti territoriali. Periodo: anno 2014. Fonte: OML - Città Metropolitana di Milano.

Da ultimo, si tenga presente che queste stesse dinamiche rilevate a proposito dei flussi, oltre a ricorrere in maniera trasversale, vanno contestualizzate, per quanto riguarda gli *stock*, in un elevato livello di tassi di disoccupazione, culminati, lo scorso anno ad un valore pari all'8,4%⁶, nonché dall'ulteriore ampliamento della platea di persone in cerca di un lavoro, arrivata, in provincia di Milano, a contare un totale di 125,6 mila soggetti. Parimenti si assiste ad un parallelo ed altrettanto significativo incremento delle forze di lavoro potenziali (+6,8%), ovvero di quelle categorie che, pur non essendo presenti attivamente sul mercato del lavoro, si collocano in stretta contiguità con l'area dei senza lavoro. Ciò, dunque, spiega come il calo delle persone rivoltisi ai Centri per l'Impiego sottenda comunque un'ampia platea di individui senza un posto di lavoro, indipendentemente dal loro comportamento e dal fatto che questi effettivamente lo ricerchino o meno. Da questo punto di vista emerge un'area di disagio assai composita e variegata, nonché caratterizzata da problemi, esigenze e fabbisogni alquanto diversificati, di cui la componente "immediatamente disponibile a svolgere un'occupazione" rappresenta solo uno dei tanti segmenti su cui dovrebbe rivolgersi l'attenzione delle politiche locali.

⁶ Pur riferito all'intera provincia, questo dato ben sintetizza il picco che la disoccupazione ha raggiunto anche nell'Est Milano.

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'obiettivo di questa nota è stato quello di presentare una rapida rassegna degli andamenti che hanno caratterizzato l'economia dell'Est Milano durante lo scorso anno.

Da questo punto di vista, ancora una volta, il 2014 rappresenta una fase piuttosto difficile, contraddistinta da numerosi fattori di tensione e di incertezza, per quanto, in diversi casi, si assista al consolidamento di alcune tendenze già individuate nel corso dei mesi precedenti. Il più delle volte, tuttavia, il potenziale di sviluppo sotteso a queste dinamiche, per quanto di rilievo, nel concreto, non riesce a tradursi in un miglioramento della situazione, complice un quadro di fondo profondamente turbolento ed instabile che ne smorza considerevolmente o, addirittura, arriva a neutralizzarne gli effetti. Il dato più eclatante che è emerso, al riguardo, è la progressione a cui si è assistito sul versante della domanda di lavoro. Per quanto si sia potuto constatare un oggettivo balzo in avanti delle nuove assunzioni, il parallelo ed altrettanto vistoso incremento delle cessazioni e, soprattutto, il sopravanzare di queste ultime rispetto alle prime impedisce che vi sia una svolta positiva sull'occupazione.

Rimanendo in tema di mercato del lavoro, nell'area, come in quasi tutta la provincia, la crescita della domanda mostra una serie di limiti. In primo luogo, la componente più dinamica è anche quella meno stabile, legandosi spesso alle tipologie di inquadramento a termine ed ai rapporti lavorativi di più breve durata. In aggiunta, pur a fronte di un aumento dei volumi delle assunzioni, il numero delle imprese che hanno contribuito in tal senso rimane di poco discosto dai livelli del 2013. In buona sostanza, anche se si assume di più, la propensione ad alimentare l'occupazione non trova ulteriore diffusione.

Sul fronte opposto, la disoccupazione continua a crescere e, anzi, più in generale si amplia la platea di tutti coloro che si ritrovano senza un lavoro. Dei segnali eloquenti, al riguardo, sono il deficit nei saldi occupazionali, l'incremento del numero dei licenziamenti confluiti nelle liste di mobilità, nonché l'ulteriore innalzamento dei tassi di disoccupazione e dei livelli di mancata partecipazione al mercato del lavoro. In questo quadro, la contrazione dell'afflusso di persone che si è rivolto ai Centri per l'Impiego, che certo non segnala una schiarita, porta a riflettere sull'eterogeneità dell'area dei non occupati. Se, infatti, parte di essi mostra, comunque, un atteggiamento proattivo, impegnato nello svolgimento di una serie di azioni volte a ripristinare lo *status* perduto, una compagine crescente si ritrova al margine del mercato del lavoro. Si tratta dei cosiddetti *attached* (le forze di lavoro potenziali), ossia di quelle fasce di popolazione inattiva, la cui condizione è prossima a quella dei disoccupati ma che, diversamente da loro, non si pone alla

ricerca di un'occupazione o, se anche lo fa, non è immediatamente disponibile a svolgere un lavoro. Per quanto la questione vada indubbiamente approfondita, questo risultato fa intuire la necessità di una serie di interventi calibrati rispetto ai numerosi segmenti in cui si articola la compagine di coloro che si pongono al di fuori dei circuiti dell'occupazione.

Per la verità, come si è avuto modo di vedere, tutti questi aspetti non rappresentano affatto delle peculiarità circoscritte al contesto socio economico dell'Est Milano, al contrario trovano ampie conferme anche altrove, salvo rilevare alcune differenze per quanto riguarda il capoluogo. I fenomeni che contraddistinguono il 2014, pertanto, hanno una portata comune ed un carattere trasversale, interessando ambiti, a volte, anche molto diversi tra loro, a riprova di una situazione che, ovunque, mostra ancora una connotazione di fondo di diffusa sofferenza, specialmente per quanto riguarda le questioni legate ai mercati del lavoro locali.

Altre analogie si ritrovano anche sul versante del tessuto produttivo, anch'esso interessato da una serie di segnali contrastanti e da una condizione di indebolimento. Se, infatti, da un lato, l'Est Milano evidenzia una certa capacità di tenuta, d'altro canto non si può omettere di osservarne un evidente allentamento. Con il 2014, infatti, la dinamica imprenditoriale rallenta fino ad arrestare, soprattutto a seguito del perdurare della crisi dell'artigianato e della piccola impresa. Si tratta di un fenomeno non nuovo e diffuso anche ad altri contesti, che qui perdura incessantemente dall'inizio della crisi e che, ad oggi, parrebbe non aver trovato ancora una soluzione, né tanto meno un punto di svolta. Tra gli altri segnali di indebolimento vi sono il calo dei tassi di natalità di impresa ed il conseguente assottigliamento dei saldi con le cancellazioni che, pur positivi, si riducono di entità.

5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arifl, Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, Regione Lombardia, *Rapporto annuale 2014*, febbraio 2015
- Eupolis Lombardia, Unioncamere Lombardia, Istat, *Imprese – 2014*, in Newsletter ASR Anno 15, Numero 2, febbraio 2015
- Ifo, Insee, Istat, *Eurozone Economic Outlook. Una ripresa moderata*, gennaio 2015
- Ifo, Insee, Istat, *Eurozone Economic Outlook. Un cambio di passo in vista*, aprile 2015
- Istat, *Annuario Statistico Italiano 2014*, dicembre 2014
- Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 11*, dicembre 2014
- Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 1*, gennaio 2015
- Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 2*, febbraio 2015
- Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana n. 3*, marzo 2015
- Istat, *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, maggio 2014